

COMUNITÀ APERTA

PERIODICO MENSILE PARROCCHIA S. BENEDETTO



ANNO XIV
NUMERO OTTAVO
GIUGNO 2024



Indice

- Carissimi parrocchiani 3
- Obiettivo su 4



Le radici cristiane dell'Europa
Alberto Ospite

- Vita di Comunità 7



Ministro straordinario della comunione eucaristica
Donatella Murano

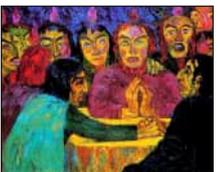


Suor Teresa Garofalo,
religiosa "Siciliana doc"
Luciano Alippi



Cronache dall'Armenia
Irene Iaffaldano e Marco Orsenigo

- Arte e Fede nell'età moderna 37



La pentecoste nell'arte contemporanea
Cristina Fumarco

Parrocchia S. Benedetto

Viale Caterina da Forlì 19 –
20146 – Milano
Segreteria: tel 0247154

S. MESSE: ORARI ESTIVI

GIUGNO:

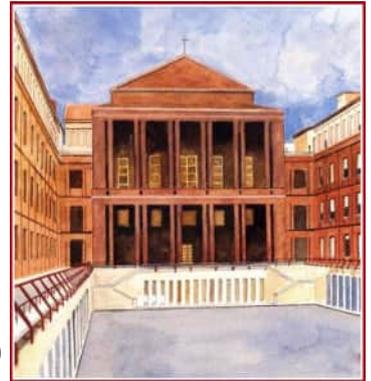
Feriale: ore 18:30

Festivo: ore 18:00 (vigilia)
10:00 - 11:30 - 18:00

LUGLIO – AGOSTO:

Feriale: ore 18:30

Festivo: ore 18:00 (vigilia)
11:30 - 18:00



Decanato Barona Giambellino

www.decanato.it

Ricordati che, se vuoi,
puoi fare la tua offerta con

SATISPAY



La Redazione

Direttore: Don Ugo Dei Cas

Responsabile redazione: Don Luigino Brolese

Collaboratori: Ditràn Boka

Coordinamento esecutivo: Luciano Alippi
Davide Cassinadri

Redazione: Giacomo Castiglioni
Riccardo Dall'Oca
Francesca De Negri
Carla Ferrari
Cristina Fumarco
Elisabetta Gramatica
Alberto Ospite

Correttrice di bozze: Luisa Boaretto

Distribuzione: Francesco Meani

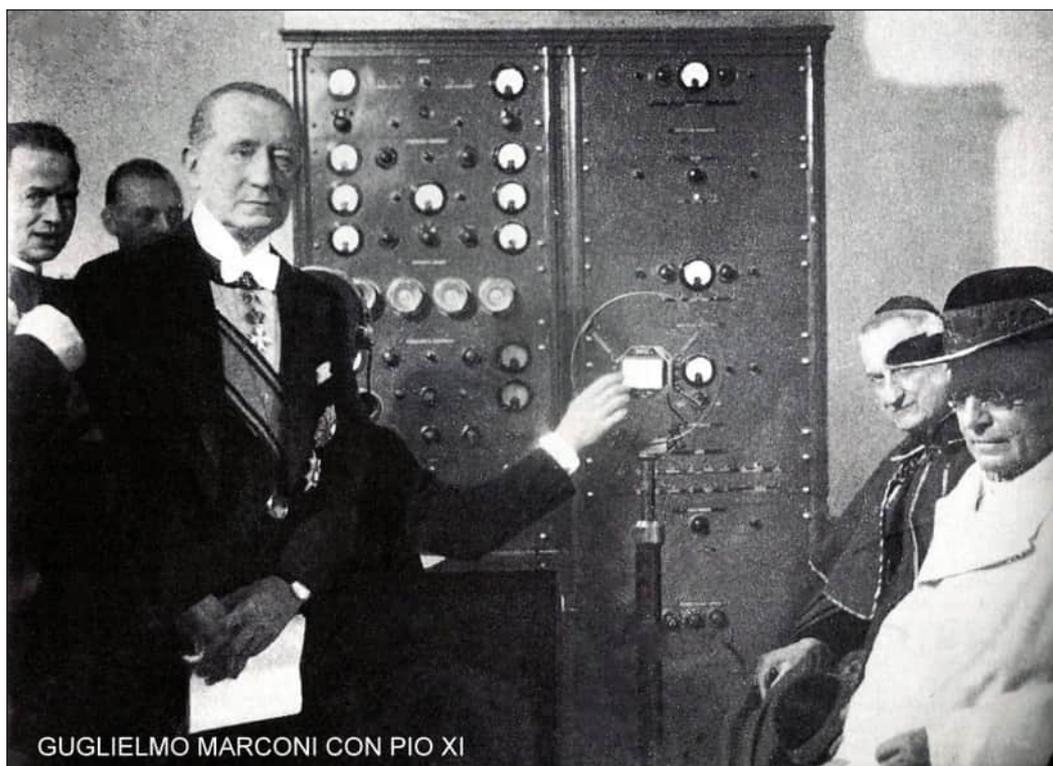
Contatti: comunitaperta@hotmail.it

In copertina: **Fioritura campestre in città**, Luciano A. Alippi

Carissimi parrocchiani. . .

... anche in questo maggio, per la ventesima volta, la festa in onore di don Orione ha saputo mettere insieme tante forze per rendere possibile un evento carico di entusiasmo, festa, accoglienza e solidarietà. Già nello slogan scelto, "TOGETHER", si è voluto dare al nostro stare insieme l'intenzione di un impegno per la pace, mettendoci in collegamento con due precisi luoghi dove la fraternità è violata dalla guerra: l'Ucraina e la Terra Santa. Un grande grazie a tutti coloro che hanno collaborato con dedizione per questa festa. Quest'anno si celebrano i 150 anni dalla nascita di Guglielmo Marconi, inventore della radio e premio Nobel, uomo che ha saputo coniugare proficuamente la sua fede personale con l'impegno scientifico. Alcune sue affermazioni sono una testimonianza forte dell'importanza della fede e della preghiera: "Sono orgoglioso di essere cristiano. Credo non solo come cristiano, ma anche come scienziato. Come un dispositivo senza fili, nella preghiera lo spirito umano è in grado di inviare onde invisibili per l'eternità, onde che raggiungono il loro obiettivo di fronte a Dio". L'uomo che ha donato al mondo il modo di parlare a distanze impensate era, paradossalmente, una persona di poche parole, che preferiva i fatti ma affermava chiaramente: "Credo nella potenza della preghiera". "Sarebbe una grande tragedia se gli uomini perdessero la loro fede nella preghiera. Senza l'aiuto della preghiera forse avrebbero fallito dove sono invece riusciti. Questo mi ha permesso di raggiungere quello che ho fatto, Dio ha fatto di me un semplice strumento della Sua volontà, per la rivelazione del suo potere divino". L'invenzione della radio, che è all'origine delle avanzate modalità di comunicazioni senza fili che rendono il mondo sempre più connesso, è un esempio di come l'essere umano diventa capace di obbedire all'invito del Creatore di dare il nome alle cose e valorizzare le energie nascoste nel cosmo, quando lavora in alleanza con lo Spirito continuamente all'opera.

I grandi cambiamenti ora in atto, legati al mondo digitale e alla potenza dell'intelligenza artificiale, sono conseguenze discendenti delle invenzioni di Marconi, che ci ricorda come perdere, apparentemente, tempo per stare in preghiera significa trovare nell'Eterno quanto ci è necessario nella storia, rallentando il battito agitato del nostro cuore per renderlo armonico con l'unico Cuore capace di un amore che orienta e guarisce, sazia e fa avanzare i cammini degli uomini. In questo Dio chiede anche il nostro contributo, e la nostra fiducia; nei modi e nelle situazioni più diverse, in base ai vissuti personali, collaboriamo con lo Spirito perché nel mondo sia rafforzata la pace e la fraternità.



GUGLIELMO MARCONI CON PIO XI

Ringrazio per l'impegno e per il contributo ciascuno dei membri del Consiglio Pastorale e del Consiglio per gli Aspetti Economi che per questi anni di mandato si sono affiancati a me nel condividere la passione pastorale.

Auguro ai nuovi membri di CPP e CPAE di poter fare un'arricchente esperienza di Chiesa.

Buon cammino

don Luigino

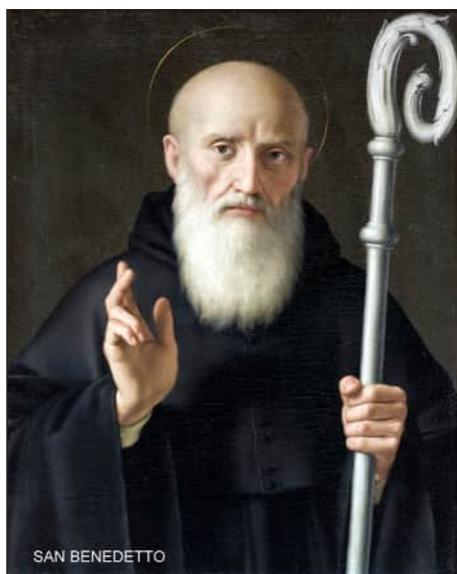


LE RADICI CRISTIANE DELL'EUROPA

Quella del richiamo alle radici cristiane dell'Europa nella costituzione europea è stata una battaglia persa. A poco sono valsi i continui interventi dell'allora papa San Giovanni Paolo II, affinché venisse ricordata la radice che ha permesso l'unità dell'Europa. Allora, credo valga la pena accennare quali sono queste radici. Per farlo è semplice, basta partire dai Santi che sono stati indicati come patroni dell'Europa.

San Benedetto da Norcia (480-547), il patriarca del monachesimo occidentale e la sua Regola, che assume la tradizione monastica orientale adattandola con saggezza e discrezione al mondo latino, apre una via nuova alla civiltà europea dopo il declino di quella romana. Nella sua "scuola" hanno un ruolo determinante la lettura meditativa della parola di Dio e la lode liturgica, alternata con i ritmi del lavoro in un clima intenso di carità fraterna e di servizio reciproco. Nel solco di San Benedetto sorsero nel continente europeo centri di preghiera, di cultura, di promozione umana, di ospitalità per i poveri e i pellegrini. Due secoli dopo la sua morte, saranno più di mille i monasteri guidati dalla sua Regola. Paolo VI lo proclamò patrono d'Europa il 24 ottobre 1964 intendendo così riconoscere l'opera meravigliosa svolta dal Santo mediante la Regola per la formazione della civiltà e della cultura europea.

Paolo VI, ricordava che "egli insegnò all'umanità il primato del culto divino per mezzo dell'«opus Dei», ossia della preghiera liturgica e rituale. Fu così che egli cementò quell'unità spirituale in Europa in forza della quale popoli divisi sul piano linguistico, etnico e culturale avvertirono



SAN BENEDETTO

di costituire l'unico popolo di Dio". A San Benedetto si aggiunsero tra il 1980 e il 1999 altri cinque santi: i fratelli Cirillo e Metodio, Brigida di Svezia, Caterina da Siena, e Teresa Benedetta della Croce.

Gli straordinari meriti dei santi Cirillo (827-869) e Metodio (815-885) sono, per la loro opera di evangelizzazione, degli slavi. A favore di questa aggiunta ci sono molteplici ragioni di natura storica, sia di quella passata come di quella contemporanea, che hanno la loro garanzia sia teologica che ecclesiale, come pure culturale

nella storia del nostro continente.

L'Europa, infatti, nel suo insieme geografico è per così dire frutto dell'azione di due correnti di tradizioni cristiane, alle quali si aggiungono anche due diverse, ma al tempo stesso profondamente complementari, forme di cultura. San Benedetto, e i santi fratelli da Tessalonica mettono in risalto prima il contributo dell'antica cultura greca



SAN BENEDETTO PARLA AI MONACI



e, in seguito, la portata dell'irradiazione della Chiesa di Costantinopoli e della tradizione orientale, la quale si è così profondamente iscritta nella spiritualità e nella cultura di tanti popoli e nazioni nella parte orientale del continente europeo. Venerati in occidente ed in oriente, sono per tutti testimoni di quell'unità indivisa alla sorgente, capace di tenere insieme le differenze.

Santa Brigida di Svezia (1303-1373) con il suo forte impegno per la pace in Europa. Scrive ai principi perché si metta fine alla Guerra dei Cent'anni, tra Francia e Inghilterra. Decisive in quel periodo le sue opere di carità. Lei, che era stata nobile, vive in povertà, trovandosi anche a chiedere l'elemosina alle porte delle chiese. Centrale nella sua esperienza di fede, la Passione di Cristo e la Vergine Maria. A testimoniarlo anche il "Rosario brigidino" e le preghiere legate a particolari grazie a lei promesse da Gesù per chi le avesse recitate.

Per Santa Caterina da Siena (1347-1380) scrive papa Wojtyła: "Le sue lettere si diramarono per l'Italia e per l'Europa stessa. La giovane senese entrò infatti con piglio sicuro e parole ardenti nel vivo delle problematiche ecclesiali e sociali della sua epoca. Instancabile fu l'impegno che Caterina profuse per la soluzione dei molteplici conflitti che laceravano la

società del suo tempo. La sua opera pacificatrice raggiunse i sovrani europei, ai contendenti ella mostrava che, per una società ispirata ai valori cristiani, mai poteva darsi motivo di contesa tanto grave da far preferire il ricorso alla ragione delle armi piuttosto che alle armi della ragione". Come è attuale!

Santa Teresa Benedetta della Croce Edith Stein (1891-1942) ebrea di nascita, filosofa, convertita al cattolicesimo, morì ad Auschwitz, dove era stata deportata nonostante fosse stata da tempo consacrata monaca carmelitana. «Andiamo per il nostro popolo», la frase rivolta alla sorella Rosa al momento dell'arresto, manca forse di adeguata documentazione storica, ma aiuta a comprendere che cosa è stata l'Europa, e che cosa può ancora essere.

L'Europa – uscita dal secolo scorso profondamente ferita da due guerre mondiali e dopo il crollo delle grandi ideologie rivelatesi come tragiche utopie – è alla ricerca della propria identità. Per creare un'unità nuova e duratura, sono certo importanti gli strumenti politici, economici e giuridici, ma occorre anche suscitare un rinnovamento etico e spirituale che attinga alle radici cristiane del Continente, altrimenti

non si riesce a ricostruirla. Senza questa linfa vitale, l'uomo resta esposto al pericolo di soccombere all'antica tentazione di volersi redimere da sé – utopia che, in modi diversi, nell'Europa del Novecento ha causato, come ha rilevato il Papa Giovanni Paolo II, “un regresso senza precedenti nella tormentata storia dell'umanità” (Insegnamenti, XIII/1, 1990, p. 58).

Ai cristiani, quindi, si deve la nostra Europa, con il proliferare dei contadini e delle città, in esse delle università, dei luoghi di cura, delle cattedrali e poi delle strutture politiche e degli ordinamenti giuridici.

Riprendendo le recenti parole di Papa Francesco: “Il graduale e paziente lavoro di costruzione di un'Europa unita, in ambiti prima particolari e poi sempre più generali, che cosa aveva dentro come ispirazione? Quale ideale, se non quello di generare uno spazio dove si potesse vivere in libertà, giustizia e pace, rispettandosi tutti nella diversità? Oggi questo progetto è messo alla prova in un mondo globalizzato, ma può essere rilanciato attingendo all'ispirazione originaria, che è più che mai attuale e feconda non solo per l'Europa, ma per l'intera famiglia umana” (2023).

Alberto Ospite

CAMPISCUOLA 2024

SAN LEONARDO di BRESSANONE (BZ)

01-06 luglio: gruppo 2012/2013

06-12 luglio: gli SPIAZZATI

12-19 luglio: i 9/10

19-29 luglio: i SUPERAGENTI



ASSISI (PG)

20-29 luglio

**i PAZZI
SUL SERIO**





MINISTRO STRAORDINARIO DELLA COMUNIONE EUCARISTICA

- Siediti un attimo - Avrei pensato a te come ministro straordinario della Comunione Eucaristica. Queste, più o meno, le parole con cui don Luigino mi blocca nel suo ufficio un paio di mesi fa.

“Domine, non sum digna” - penso immediatamente, gli manifesto le mie perplessità, ma lui obietta che nessuno è pienamente degno, nemmeno i sacerdoti. Sarà...però ho piena coscienza dei miei, tanti, limiti. Ma l’espressione “Abbiamo bisogno”, la frase magica alla quale non so restare indifferente, che mi fa accettare sempre e da sempre, di dare una mano, per poi regolarmente “sentirmele su” dal resto della famiglia, fa il suo effetto. Così, con non poca ansia, in spirito di servizio, accetto e mi affido.

Quando però apprendo del corso da seguire in via Sant’Antonio...sono onesta...penso alla sveglia il sabato mattina e, letto il programma, anche alla probabile barbosità dei relatori del corso. Luisa, la nostra storica segretaria, mi confida invece che, quando l’aveva frequentato lei, era stato molto interessante e coinvolgente. Ma il dubbio rimane...

Il corso inizia il 23 marzo con “La spiritualità del Ministro Straordinario”, relatore monsignor Fausto Gilardi. Siamo un bel gruppo, otto della nostra parrocchia, una cinquantina in tutto. Mi devo ricredere subito: monsignore è un ottimo docente che sa alternare concetti profondissimi con racconti simpatici, che strappano il sorriso, relativi ai “pasticci” combinati dai ministri incontrati nella sua lunga esperienza. Sorrido e penso a quelli che farò io... Porto a casa con me un pensiero mutuato dalla “Salvifici doloris” di San Giovanni Paolo II, “Buon Samaritano è ogni uomo che si ferma accanto alla sofferenza di un altro uomo, è ogni uomo sensibile alla sofferenza altrui. Tuttavia, il buon Samaritano della parabola di Cristo non si ferma alla sola commozione e compassione. Queste diventano per lui uno stimolo alle azioni che mirano a portare aiuto all’uomo ferito. Buon Samaritano è, dunque, in definitiva colui che porta aiuto nella sofferenza, di qualunque natura essa sia”.

L’immagine e il modo di comportarsi del buon Samaritano delineano un aspetto della spiritualità del ministro

straordinario: una persona capace di compassione, disponibile a fermarsi per portare Cristo nell’Eucaristia, per annunciare in maniera discreta la sua parola e per testimoniare la carità della comunità cristiana.

La discrezione, la disponibilità, l’attenzione comunicano amore e, nell’amore, anche chi soffre trova speranza.

Un altro dei relatori, don Mario Bonsignori, ci fa ripercorrere un cammino di catechesi sul sacramento dell’Eucaristia, aggiornando le nostre conoscenze in base all’insegnamento della Chiesa e ... interrogandoci... Ci illustra anche, con molta chiarezza, le modalità da





seguire nella distribuzione dell'Eucaristia, sottolineando l'importanza di attenersi ad esse scrupolosamente.

Da questa lezione porto via un pensiero speciale: “La Chiesa riconosce nell'Eucaristia tutto il suo bene, cioè lo stesso Gesù Cristo, che nell'ultima cena ha affidato a lei il memoriale della sua morte e della sua risurrezione” (SC n.47). Da essa viene continuamente rinnovata perché possa esprimere nella santità della vita l'immenso amore di Gesù Cristo per il Padre e per l'intera umanità. La comunione al corpo e al sangue di Cristo accresce in colui che si comunica l'unione con il Signore, gli rimette i peccati veniali e lo preserva dai peccati gravi” (CCC,1416).

Ma è la lezione di sabato 27 aprile “Riflessione teologica sul dolore” che ci ha particolarmente colpiti.

La relatrice, Mariarosa Tettamanti, teologa, formatrice per conto della diocesi, catechista, ministro straordinario dell'Eucaristia e molto altro, ha una forza dirompente. Il suo racconto fa venire le lacrime agli occhi a molti corsisti... perché, quando le parole sono il riflesso di un vissuto profondo, arrivano subito al cuore.

Vorrei riuscire a riportare quello che ci ha trasmesso, ma soprattutto riuscire a comunicare l'emozione di quella lezione, emozione evidentemente non solo mia perché, quando Mariarosa finisce, nessuno vuole alzarsi e andare via.

Inizia con le domande esistenziali sul dolore che l'uomo da sempre si è posto, fa poi un excursus nell'Antico e nel Nuovo Testamento per scoprire come la ricerca di una spiegazione al mistero del dolore si sia snodata nel tempo “Fino ad arrivare a Cristo, al Crocifisso. Sulla croce muore Dio che vuole condividere con l'uomo tutto ciò che può condividere senza contraddire se stesso: questo significa arrivare ad essere come l'uomo, non nel peccato, ma nella morte del peccatore, in modo che l'umanità conosca la morte salvata, cioè la risurrezione”, G. Moiola, “La parola della Croce”.

Ecco, dunque, la visione cristiana del dolore: poiché la realtà umana è stata tutta attraversata dal divino, la sofferenza non è più uguale a prima; dentro c'è un germoglio di vita che in precedenza non c'era. La redenzione, pur non abolendo le sofferenze temporali, getta una luce diversa sul dolore.

Il dolore ha un senso, visibile in due momenti diversi: quando si fa del bene con la sofferenza, partecipando alla Croce, e quando si fa del bene a chi soffre, seguendo Gesù, il primo buon samaritano.

Ora siamo chiamati a vivere il secondo momento, ma può darsi che ci verrà chiesto in futuro di vivere il primo, entrando nella parte del ferito lasciato sul bordo della via. In ogni caso, Lui sarà con noi.

Donatella Murano

UN RICORDO AD UN ANNO DALLA SCOMPARSA:

SUOR TERESA GAROFALO, RELIGIOSA “SICILIANA DOC”

Il 18 giugno dell'anno scorso, a Tortona, all'età di 83 anni (63 di professione religiosa) è tornata alla casa del Padre suor Teresa Garofalo, che è stata con noi in parrocchia per parecchi anni, in periodi diversi, come RESPONSABILE dell'Oratorio, prima di quello cosiddetto femminile (che era nei locali dell'istituto, sul piazzale della chiesa, dove ora ci sono l'infermeria e la farmacia dell'Istituto), poi di quello di via Strozzi.

Giuseppina Garofalo (questo il nome secolare di suor Teresa) inizia la sua vita consacrata tra le suore Orsoline nel 1957, a Palermo. Nel 1968, a seguito della fusione del suo ordine religioso con le Piccole Suore Missionarie della Carità di don Orione, dà la sua disponibilità a lasciare la Sicilia, per inserirsi dove l'obbedienza l'avrebbe inviata per la sua nuova missione. Amava molto stare con i bambini e i giovani e così si preparava professionalmente e teologicamente in campo educativo. All'inizio degli anni '70 approda a Milano affiancando, presso l'oratorio femminile, suor Ortensia Turati. Nelle prime righe di questo articolo ho messo in risalto la parola “responsabile”, perché suor Teresa sentiva l'Oratorio come casa sua e lo viveva, (e lo faceva vivere) con grande attenzione e cura, non solo riguardo alla semplice gestione dei locali, ma anche, e soprattutto, per l'accoglienza delle persone.

Siciliana doc, molto istintiva, disponibile alla collaborazione, era capace di accoglierti a braccia aperte e capiva subito se c'era qualcosa che non andava bene, ma non mancava di farti i giusti richiami e tirate d'orecchi, se mancavi in qualcosa. Insomma, in oratorio, faceva rigare dritto un po' tutti, sia ragazzi che sacerdoti, con “severità amorevole”, mutando, spesso, la sua caratteriale permalosità in scherzosa comprensione e disponibilità nei confronti degli altri. Quante risate ci siamo fatti insieme per la sua grande fobia per i topi e per i suoi benevoli battibecchi

(che io, prontamente, trasformavo in vignetta per il giornalino dell'oratorio TUTTI INSIEME) con l'allora don Guido Cacciotti, che con lei condivideva la responsabilità dell'Oratorio! Ricordo poi, le frasi e i proverbi/scioglingua in dialetto siciliano che snocciolava al momento opportuno, come “... a ginugghiuni cuggiando cutuni essendo cuttia cutuni cuggia” (“in ginocchio raccogliendo il cotone, essendo con te, raccogliamo il cotone”, come a dire “siamo qui noi due, quindi dobbiamo lavorare insieme). Anche l'attività del catechismo in preparazione ai Sacramenti l'ha vista impegnata in prima linea: ha saputo creare subito un clima di amicizia e collaborazione nel





gruppo delle catechiste e delle loro famiglie. Ma l'Oratorio, si può dire, è stato la sua grande passione: era sempre presente negli eventi importanti: nelle gite, nei campi scuola a Premeno e Varallo e nei tanti momenti comunitari. Collaborando con i sacerdoti allora presenti, don Guido Cacciotti e don Luigi Zani, era diventata una figura di riferimento per molti, ragazzi, giovani e adulti. Anche per me e Grazia è stato così. Ci legava una bella amicizia e con lei abbiamo condiviso tanti momenti della nostra vita, personale e di comunità. Poi, anche per lei, è venuto il momento di lasciare Milano, perché chiamata a continuare la sua missione altrove. I nostri rapporti con lei si sono, così, diradati per ovvi motivi, ma l'amicizia era rimasta e ogniqualvolta ci si sentiva (o ci si rivedeva in occasioni particolari), era sempre sua premura informarsi su tutti quelli che conosceva.

All'inizio degli anni Duemila, ritorna a Milano, riprendendo il suo lavoro all'Oratorio, sempre con Lena. L'ultima sua destinazione è stata Tortona, dapprima presso l'asilo e poi nella casa Madre lo la voglio ricordare con allegria, perché suor Teresa era una persona allegra e di spirito, con un suo carattere, certo, ma con una grande fede semplice che

ha saputo testimoniare e trasmettere con empatia alle persone che le stavano vicine. Grazie ancora, suor Teresa!

Luciano Alippi



Sono entrati nella nostra comunità

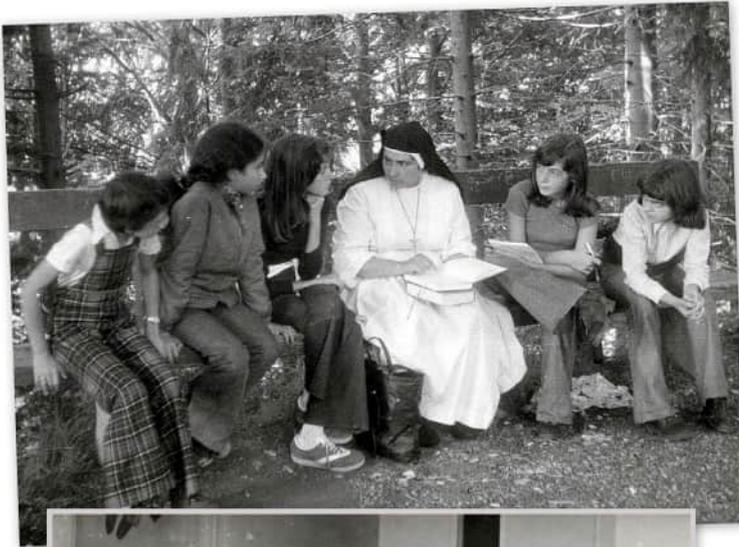
CONVERTINO DIEGO

Si sono uniti in matrimonio

STEFANO BIAGINI E JESSICA GANDELLI

Hanno lasciato la nostra comunità

CESCATTI MARIA SIDONIA
 DE NEGRI FRANCESCO PIETRO
 OLIVI IVONA MARIA
 DRAGONI ENRICO
 ARNABOLDI MARINELLA DANIELA
 ADDOLORATO FRANCESCO
 GENOVA ALESSANDRO



*Grazie di cuore,
suor Teresa!*





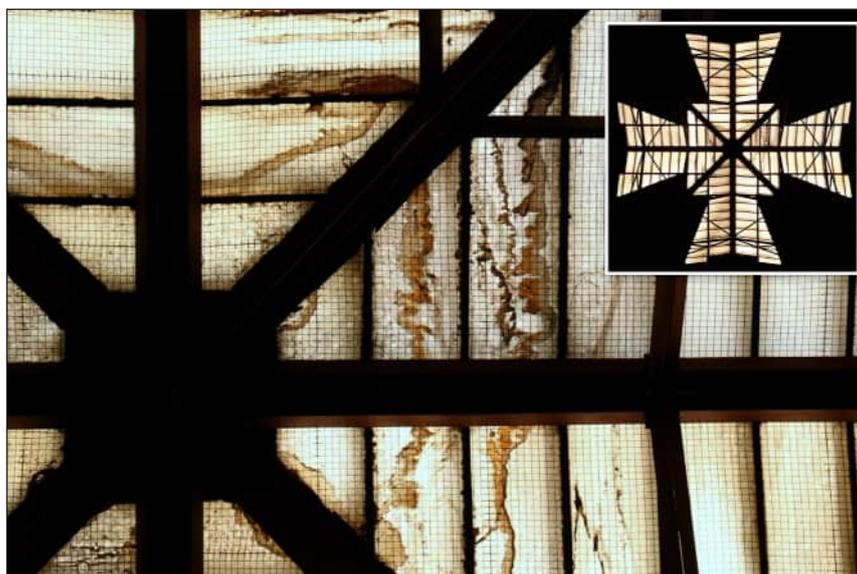
MANUTENZIONE STRAORDINARIA DEL LUCERNARIO DELLA CHIESA

Se entrando in chiesa alziamo lo sguardo (lentamente per chi soffre di cervicale) a mirare il lucernario, cioè la crociera in vetro della nostra chiesa, ci accorgiamo di quanto si sia rovinato.

Quello che noi vediamo, la parte inferiore, è una struttura in ferro con vetri, ma al di sopra vi è una copertura che protegge dalla pioggia poiché i vetri non sono a tenuta stagna.

Questa copertura è formata da grosse lastre di policarbonato alveolare la cui superficie è di circa 200 metri quadri che, dopo una quindicina d'anni, tra sole e intemperie, ha perso la sua consistenza ed è ormai completamente traforata dalla grandine. Inoltre, tra i vetri e la copertura, si è accumulato uno strato di condensa e di polvere che rende tutto opaco e sporco e non permette alla luce di passare.

Per questi motivi nel periodo estivo verranno effettuati i lavori per la posa in opera di un nuovo sistema di fissaggio per una nuova copertura in policarbonato, con opere di lattoneria. Sarà anche effettuato il completamento delle opere di protezione e sicurezza in aggiunta alla linea vita fatta recentemente. Il costo di questi interventi sarà di € 33.000



don Luigino

BILANCIO ECONOMICO PARROCCHIALE 2023

Cari parrocchiani,

ogni anno il Consiglio Per gli Affari Economici rende partecipe la comunità parrocchiale del bilancio economico con una sintesi delle voci principali, per dare evidenza di scelte operate con i beni della comunità. Lo scopo non è solo la volontà di trasparenza, ma è poter dare testimonianza concreta della generosità dei parrocchiani. Va detto che in questo resoconto non rientrano tutte quelle innumerevoli iniziative di carità a favore di persone e famiglie in difficoltà che muovono grandi quantità di cibo, vestiti, servizi, trasporti... e che difficilmente si possono tradurre in cifre. Su questo argomento rimandiamo al dettagliato resoconto in Comunità Aperta di aprile 2024. Analogamente non rientra qui tutta la merce inviata periodicamente a don Moreno a Kiev.

PRINCIPALI VOCI DI ENTRATA

- Offerte dei cestini nelle Messe: **€ 40.000**
- Offerte per le intenzioni delle Messe, celebrazione funerali e Sacramenti, candele: **€ 36.000**
- Benedizioni delle famiglie, donazioni per Caritas e missioni: **€ 50.000**
- Offerte per iniziative specifiche (vetri cripta, banchi cripta, libro fotografico): **€ 26.000**
- Utilizzo delle sale parrocchiali per feste, assemblee e corsi: **€ 33.000**
- Offerte straordinarie e contributi pubblici (Comune di Milano) per abbattimento barriere: **€ 141.000**
- Attività dell'Oratorio (Catechesi, Grest, campi scuola): **€ 83.000**
- Orione in Festa: **€ 46.000**
- Sportiva, Bocciofila, Bar e Consultorio: rimborso utenze: **€ 27.000**
-

Le **entrate lorde** annue totali sono state pari a **€ 481.000**.

PRINCIPALI VOCI IN USCITA

- Spese generali (pulizie, manutenzione ordinaria, attrezzature, canoni utenze): **€ 32.000**
- Compensi a professionisti, dipendenti, sacerdoti: **€ 46.000**
- Luce, gas, riscaldamento, telefonia, assicurazioni: **€ 44.000**
- Manutenzioni straordinarie (soprattutto per abbattimento delle barriere architettoniche con un importo totale di € 300.000 tra il 2022 e 2023): **€ 186.000**
- Attività dell'oratorio (Grest, Campi scuola, catechesi): **€ 65.000**
- Orione in Festa: **€ 33.000**
- Caritas e missioni (soprattutto verso l'Ucraina e la missione di Don Flaviu in Amazzonia): **€ 37.000**
- Formazione, celebrazioni, ritiri spirituali, materiale per la liturgia): **€ 25.000**
- Comunità Aperta, stampe e fotocopie: **€ 15.000**
- Rimborso annuale alla Provincia Religiosa don Orione (anticipo per la ristrutturazione del nostro Oratorio completato nel 2016): **€ 24.000**. Con la Provincia Religiosa Orionina abbiamo ancora un debito di € 176.000

Il totale delle **uscite** è pari a circa **€ 481.000**.

In conclusione, il bilancio economico rappresenta una importante parte dell'attività della parrocchia, quella "misurabile" ma, ugualmente importante, è la generosità di tanti nel mettere a disposizione il proprio tempo, le proprie energie e competenze per la comunità.

Un sentito grazie a Luisa e Katty per il giornaliero lavoro di amministrazione e contabilità.

Il Consiglio Pastorale Affari Economici



NESSUNO HA UN AMORE PIÙ GRANDE DI QUESTO: DARE LA SUA VITA PER I PROPRI AMICI (GV 15,13)

Vi racconto un capitolo della storia della mia famiglia attraverso i ricordi di mia mamma Graziella, che offre una preziosa testimonianza di una risposta di amore alla guerra, di un esempio concreto e possibile di pace che nasce dal sacrificio della propria vita per amore dell'altro. Attraverso le sue parole, ci immergeremo in un'epoca di inimmaginabile crudeltà e sofferenza, che spero ci aiuterà a comprendere il profondo impatto umano di qualsiasi guerra e di come l'amore possa trionfare anche nelle situazioni più buie.

Queste sono le sue parole: «I miei zii erano nove e vivevano in una piccola frazione chiamata Franza, che si trova al confine tra il Trentino ed il Veneto. Questi ragazzi erano cresciuti in grande povertà, ma avevano una generosità indescrivibile ed erano accoglienti con tutti. La storia che vi racconto riguarda due zii Ivo e Gino, che sono stati fucilati dai tedeschi durante la Seconda Guerra Mondiale. Prima di iniziare vi descrivo com'era la situazione e quale era il rapporto con i tedeschi in paese. Ricordo perfettamente quando sono arrivati i tedeschi, perché sono arrivati di notte e quella sera il parroco aveva convocato i capifamiglia chiedendo di fare un voto alla Madonna, che, se avesse protetto il paese avrebbero costruito un oratorio proprio in onore della Madonna (nota: l'oratorio è stato poi stato costruito). Quella sera stessa sono arrivati i soldati che hanno circondato il paese per incendiarlo, perché erano stati informati che c'era un centro di partigiani. In effetti, molti giovani erano diventati partigiani per non essere costretti a fare i militari.

I miei zii davano una mano a tutti, ai partigiani e persino ai tedeschi. Tra le persone che frequentavano la casa, c'era un povero ragazzo che si era innamorato di mia zia Carmela. Il suo amore però non era corrisposto e questo ragazzo, spinto dalla gelosia e dalla delusione amorosa, era andato dai tedeschi per spifferare la presenza dei partigiani nella casa dei miei zii, ed in particolare della presenza del partigiano Valasco. I soldati sono allora andati a controllare ed hanno trovato il partigiano, che per fortuna non si trovava in casa dei miei zii, ma nei paraggi. Lo hanno circondato, catturato e portato in prigione per interrogarlo.

Valasco era un partigiano molto furbo ed astuto, una volta in prigione ha chiesto di andare in bagno ed è scappato



Mamma Graziella

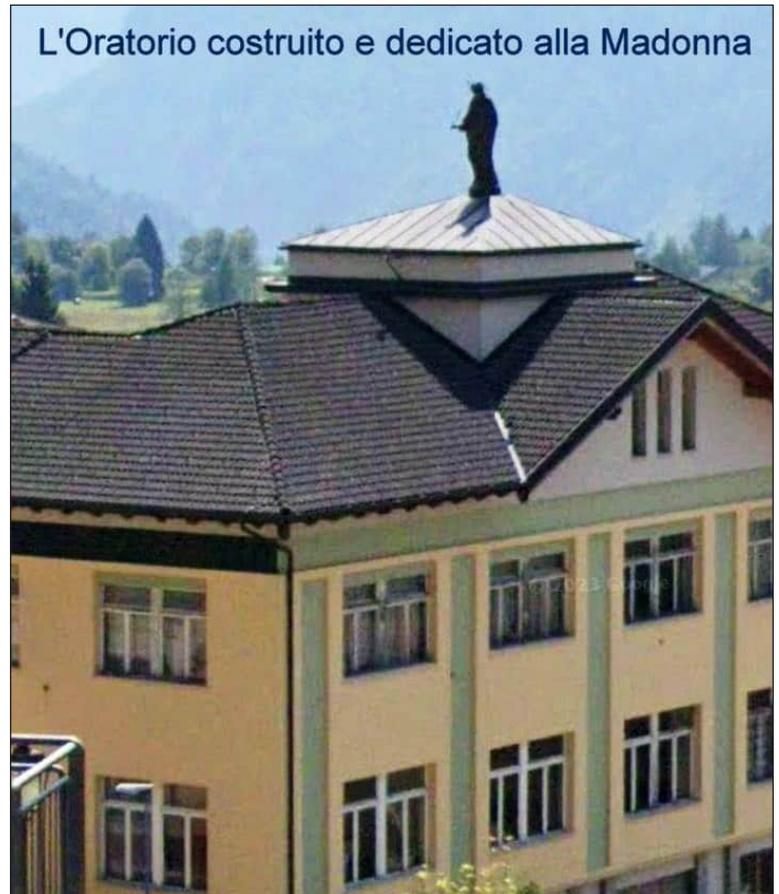
dalla finestra. Qualche giorno dopo è tornato dai miei zii, che lo hanno accolto ancora e lo hanno nascosto in una calcara (forno da calce), vicino a casa. I tedeschi hanno immaginato, sospettato che fosse tornato in Franza. Sono andati a prelevare mio zio Gino sul lavoro e lo hanno portato a casa, dove si trovavano mio zio Ivo e mia zia Carmela. Gli zii stavano preparando il pranzo ed erano talmente buoni, talmente accoglienti, che hanno offerto una fetta di polenta anche ai soldati tedeschi.



La casa dei Mascarello

Finito il pranzo, i soldati volevano sapere dove si trovasse il partigiano ed hanno preso mia zia Carmela, Ivo e Gino e li hanno portati in cantina, dove sono stati interrogati e picchiati. Loro però non hanno pronunciato parola e si sono lasciati picchiare. I tedeschi hanno allora portato fuori mio zio Gino e lo hanno ucciso, sperando che mio zio Ivo parlasse spinto dalla paura. Mio zio è invece rimasto inflessibile con il suo segreto. A quel punto hanno portato fuori anche mio zio Ivo e lo hanno ucciso, mentre hanno lasciato in vita mia zia Carmela. Questo è stato un dramma, ma un dramma anche per i tedeschi che hanno ucciso i miei zii e per quel ragazzo che ha fatto la spia, che poco dopo è stato ucciso anche lui dai soldati. Questo dramma nella vita della mia famiglia si è trasformato in un esempio di come l'amore possa trionfare anche nei momenti più bui. Vorrei lasciare un messaggio, specialmente per i giovani: noi nella vita che cosa lasciamo? Cosa nessuno ci può togliere? Il coraggio che hanno avuto questi due ragazzi, il grande amore verso l'amico, il donare la propria vita ci aiuta a dare una risposta. Allora cosa resta di noi? Di noi resta solo l'amore».

Giovanna Ober



CRONACHE DALL'ARMENIA

L'Armenia è una ex repubblica sovietica che ha dichiarato la sua indipendenza nel 1991. L'Armenia è un Paese molto antico, ha circa 3 milioni di abitanti di cui 1 milione circa nella capitale Yerevan. In realtà 4-5 milioni di armeni vivono all'estero dopo essere scappati a seguito del genocidio perpetrato dai turchi nel 1915 che viene ricordato il 24 aprile. La tradizione vuole che in questa giornata si vada al memoriale a Yerevan - costruito nel 1965 ed inaugurato 2 anni più tardi - portando fiori in ricordo delle vittime. Il monumento è composto da 12 colonne che simboleggiano le 12 regioni armene che furono teatro del genocidio, e da una stele, alta più di 40 metri, che simboleggia la rinascita degli armeni. All'interno della struttura il museo, visitabile, comprende un'ampia raccolta di foto e lettere che testimoniano la tragedia... da brividi! Gli armeni sono molto legati alla loro madre



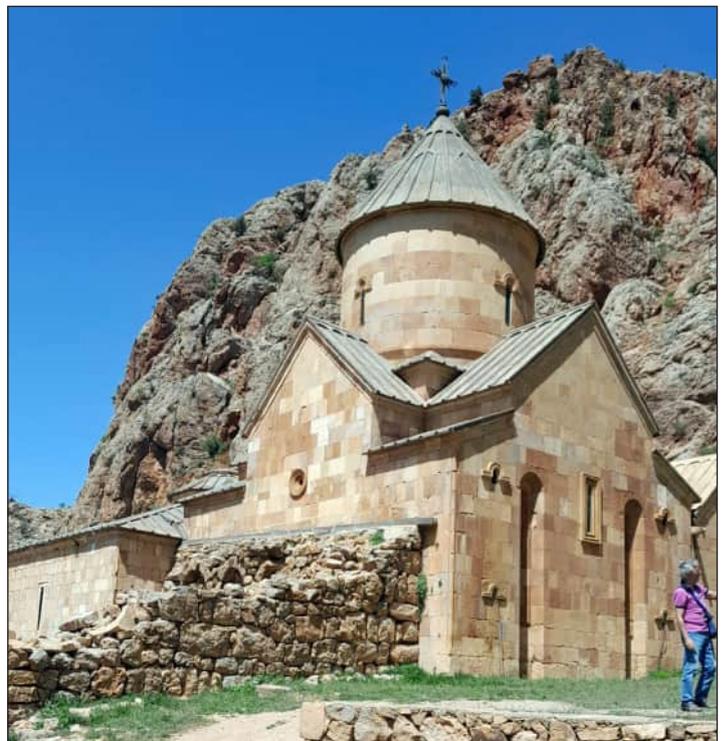


patria, soprattutto quelli che vivono all'estero; anche a Milano abbiamo una comunità piuttosto numerosa. L'Armenia è stata la prima nazione ad adottare il cristianesimo come religione di Stato; è una Chiesa apostolica poiché fondata da Taddeo e Bartolomeo, 2 degli apostoli di Gesù. Hanno il loro primate che è chiamato Catholicos; il primo Catholicos fu San Gregorio Armeno Illuminatore. Hanno anche una biblioteca che custodisce manoscritti antichi provenienti da tutto il mondo, se ne contano più di 17.000. Fra i quali abbiamo trovato anche un dizionario latino-armeno promosso dal cardinale Federico Borromeo, fondatore della biblioteca ambrosiana, stampato a Milano nel 1600, una vera chicca! (v. foto) L'Armenia è una nazione con tanti monumenti architettonici, se ne contano più di 40.000 e con tanti monasteri, tutti bellissimi, potrei farne la lista ma non renderebbe l'idea. I monasteri sono luoghi unici, alcuni sono anche patrimonio UNESCO, abbarbicati sui picchi rocciosi (v. foto). Ed ora il monte Ararat, per i pochi che non lo conoscono è il monte dove, secondo il libro della Genesi, si è posata l'arca di Noè. Questo monte è nella valle omonima, nella porzione che si trova in Turchia. Il monte è alto più di 5.000 metri ed è visibile anche dalla capitale Yerevan da cui dista circa 50 km.

Viaggiando a sud di Yerevan ci siamo ritrovati, nello spazio di pochi chilometri, vicini ai confini con Turchia, Azerbaigian ed Iran con cui in quel punto non confina direttamente, ma è ugualmente molto vicino, molto particolare!

Concludo il racconto con un saluto armeno 'bari luys' che vuol dire letteralmente 'buona luce'... il nostro buon giorno.

Irene Jaffaldano e Marco Orsenigo



MENO È DI PIÙ: LA SOBRIETÀ COME STILE DI VITA CRISTIANO È ANCORA UNA SCELTA POSSIBILE?

L'idea di organizzare un momento di riflessione sulla sobrietà come stile di vita cristiano è nata lo scorso settembre durante la due giorni del CPP a Montebello. Lo spunto origina dagli obiettivi del nostro Piano Pastorale Parrocchiale per il triennio 2023-2025 che ha come guida quattro documenti del magistero, tra cui l'enciclica *Laudato si* di Papa Francesco, all'interno della quale un argomento centrale è la ricerca di una rinnovata giustizia sociale e uno stile di vita sobrio. In seno alla Commissione Catechesi Adulti, ci siamo quindi interrogati come ci potessimo confrontare concretamente con questo tema, senza cadere nella banalità o in progetti astratti e lontani dalla nostra quotidianità. Il desiderio di far venire una persona che visse la sobrietà in prima persona come scelta di vita e che potesse aiutarci ad affrontare questo argomento ci ha portati ad invitare Fra Roberto Pasolini per la serata del 16 maggio durante l'Orione in Festa, in occasione della ricorrenza della Canonizzazione di San Luigi Orione. In una sala verde gremita, Fra Roberto ha iniziato l'incontro raccontandoci come sia avvenuta la sua conversione alla vita religiosa, di fatto grazie ad una lettura casuale degli scritti di San Francesco che hanno fatto nascere in lui il desiderio di realizzare una vita diversa, cammino che si è rivelato ben presto più difficile del previsto ed ha reso necessaria una modifica delle coordinate del progetto. Ha quindi fatto riferimento ai passaggi della *Laudato si* (nn. 222-227) che indicano chiaramente quale sia la possibilità per noi cristiani di perseguire una sobrietà superstita, intendendo come sobrietà la condizione in cui non siamo ebbri o assoggettati a continue stimolazioni che generano richieste compensatorie e consumistiche e ci inducono ad accumulare piaceri piuttosto che a ricercare la felicità. Come sottolineato da Fra Roberto, una minaccia incombente nella nostra vita è rappresentata dalla gamma infinita di possibilità che ci impediscono di apprezzare le occasioni che ci si propongono. Come ricordato da Papa Francesco: "La spiritualità cristiana propone un modo alternativo di intendere la qualità della vita, e incoraggia uno stile di vita profetico e contemplativo, capace di gioire profondamente senza essere ossessionati dal consumo, [...] propone

una crescita nella sobrietà ed una capacità di godere con poco". Questo obiettivo richiede che evitiamo la mera accumulazione di piaceri; un atteggiamento ispirato alla sobrietà, se adottato in maniera libera e consapevole, può essere liberante: "Non è meno vita, non è bassa intensità, ma tutto il contrario[...]. Si può aver bisogno di poco e vivere molto, soprattutto quando si è capaci di dare spazio ad altri piaceri e si trova soddisfazione negli incontri fraterni, nel servizio, nel mettere a frutto i propri carismi, nella musica e nell'arte, nel contatto con la natura, nella preghiera". Dopo aver riflettuto sull'incontro tra San Francesco e il lebbroso come occasione per riconciliarsi con se stessi, per affrontare seriamente le nostre paure e le nostre povertà per diventare figli di Dio, Fra Roberto ha suggerito la preghiera come punto di partenza per uno stile di vita sobrio e come suo parametro l'essenzialità della croce. Particolarmente attuale e concreto ci è





sembrato l'incoraggiamento ad avere uno stile di vita meno denso di preoccupazioni, a partire dalla famiglia, avendo così cura del "giardino ecologico", ricollegandoci al tema di ecologia integrale, riferito alla casa comune, così indicata dal Papa: "La sfida urgente di proteggere la nostra casa comune comprende la preoccupazione di unire tutta la famiglia umana nella ricerca di uno sviluppo sostenibile e integrale, poiché sappiamo che le cose possono cambiare. Il Creatore non ci abbandona, non fa mai marcia indietro nel suo progetto di amore, non si pente di averci creato. L'umanità ha ancora la capacità di collaborare per costruire la nostra casa comune". Al termine della riflessione di Fra Roberto, non sono mancati gli interventi dei presenti, confermando quanto spazio di manovra ciascuno di noi sente di avere per trovare uno stile per vivere da figlio di Dio "restando così disponibili per le molteplici possibilità che offre la vita".

*Elena Donetti e
Maria Grazia Pancaldi*



RICHIESTA BORSA DELLA SPESA



Per il mese di giugno 2024, il contributo che i volontari della Borsa della Spesa chiedono è:

TONNO

da lasciare, come di consueto, nella "culla" caritas posta all'uscita della chiesa lato via Strozzi.



DICHIARAZIONE DEL DICASTERO PER LA DOTTRINA DELLA FEDE “DIGNITAS INFINITA CIRCA LA DIGNITÀ UMANA”

...continua dal precedente numero

Nella prima settimana di aprile è finalmente stato pubblicato l'importante documento in merito alla “dignità umana”, ecco la seconda sintesi (la prima è stata pubblicata sullo scorso numero di Comunità Aperta) dei temi trattati e che, data l'ampiezza, la ricchezza di spunti e la profondità, riprenderemo via via nei prossimi numeri. Il documento del Dicastero per la Dottrina della Fede “Dignitas infinita” ha richiesto cinque anni di lavoro e include il magistero papale dell'ultimo decennio: dalla guerra alla povertà, dalla violenza sui migranti a quella sulle donne, dall'aborto alla maternità surrogata all'eutanasia, dalla teoria del gender alla violenza digitale. Ecco breve sintesi degli ultimi punti affrontati.

Aborto e maternità surrogata

Netta è poi la condanna dell'aborto: «fra tutti i delitti che l'uomo può compiere contro la vita, l'aborto procurato presenta caratteristiche che lo rendono particolarmente grave e deprecabile» e si ricorda che la «difesa della vita nascente è intimamente legata alla difesa di qualsiasi diritto umano» (47). Forte anche il no alla maternità surrogata, «attraverso la quale il bambino, immensamente degno, diventa un mero oggetto», una pratica «che lede gravemente la dignità della donna e del figlio... fondata sullo sfruttamento di una situazione di necessità materiale della madre. Un bambino è sempre un dono e mai l'oggetto di un contratto». (48) Nell'elenco sono poi citati eutanasia e suicidio assistito, confusamente definiti da alcune leggi «morte degna», ricordando che la «sofferenza non fa perdere al malato quella dignità che gli è propria in modo intrinseco e inalienabile» (51). Si parla quindi dell'importanza delle cure palliative e

dell'evitare «ogni accanimento terapeutico o intervento sproporzionato», ribadendo che «la vita è un diritto, non la morte, la quale va accolta, non somministrata» (52). Tra le gravi violazioni della dignità umana trova anche spazio lo “scarto” delle persone diversamente abili (53).

Teoria del gender

Dopo aver ribadito che nei confronti delle persone omosessuali va evitato «ogni marchio di ingiusta discriminazione e particolarmente ogni forma di aggressione e violenza», denunciando «come contrario alla dignità umana» il fatto che in alcuni luoghi persone «vengano incarcerate, torturate e perfino private del bene della vita unicamente per il proprio orientamento sessuale» (55), il documento critica la teoria del gender, «che è pericolosissima perché cancella le differenze nella pretesa di rendere tutti uguali» (56). La Chiesa ricorda che la «vita umana, in tutte le sue componenti, fisiche e spirituali, è un dono di Dio, che va accolto con gratitudine e posto a servizio del bene. Voler disporre di sé, così come prescrive la teoria del gender... non significa altro





che cedere all'antichissima tentazione dell'essere umano che si fa Dio» (57). La teoria del gender «vuole negare la più grande possibile tra le differenze esistenti tra gli esseri viventi: quella sessuale» (58). Pertanto, sono «da respingere tutti quei tentativi che oscurano il riferimento all'ineliminabile differenza sessuale fra uomo e donna» (59). Negativo anche il giudizio sul cambio di sesso, che «di norma, rischia di minacciare la dignità unica che la persona ha ricevuto fin dal momento del concepimento» anche se «questo non significa escludere la possibilità che una persona affetta da anomalie dei genitali già evidenti alla nascita o che si sviluppino successivamente, possa scegliere di ricevere assistenza medica allo scopo di risolvere tali anomalie» (60).

Violenza digitale

L'elenco si completa con la «violenza digitale», e cita le «nuove forme di violenza si diffondono attraverso



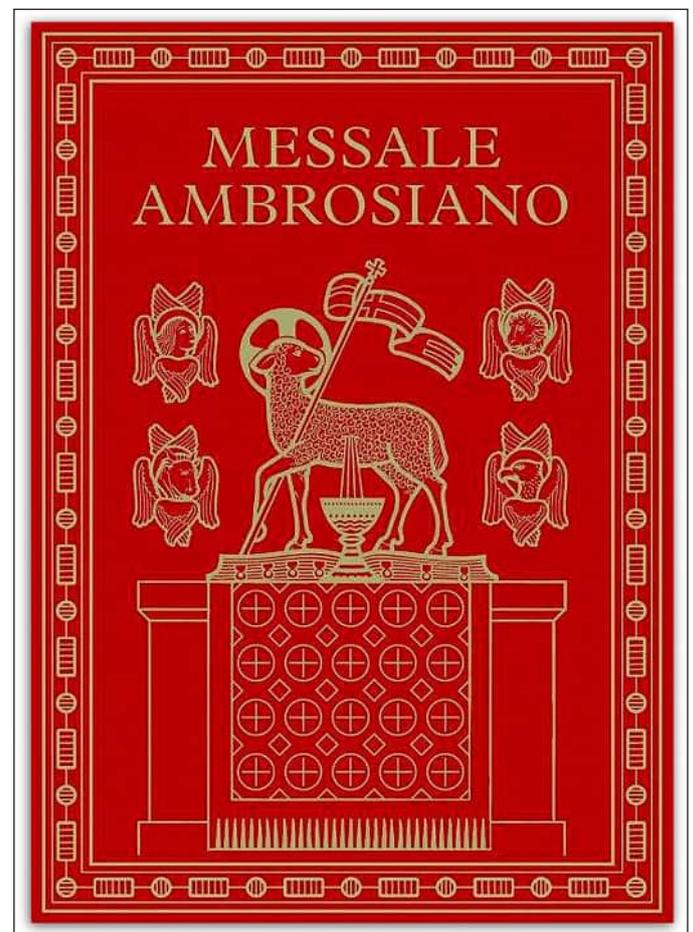
i social media, ad esempio il cyberbullismo» e la «diffusione della pornografia e di sfruttamento delle persone a scopo sessuale o tramite il gioco d'azzardo» sul web (61). La dichiarazione finisce esortando «a porre il rispetto della dignità della persona umana al di là di ogni circostanza al centro dell'impegno per il bene comune e di ogni ordinamento giuridico» (64).

Alberto Ospite

IL MESSALE SI RINNOVA DOPO 38 ANNI

Il 17 novembre 2024, prima domenica di Avvento, entrerà in uso l'edizione aggiornata del nuovo Messale. Dalle messe e orazioni per gli ultimi santi e beati, all'ammodernamento del linguaggio, ecco i principali cambiamenti.

Un nuovo Messale o, meglio, una seconda edizione del Messale ambrosiano che, dopo molti anni di attesa arriva, finalmente, a compimento con un lavoro di revisione, analisi e aggiornamento, durato sette anni. Il libro liturgico è stato promulgato da monsignor Delpini durante la Messa Crismale del 28 marzo. Un traguardo importante messo in campo dalla Congregazione del Rito ambrosiano. La prima edizione risale al 1976 e l'ultimo aggiornamento al 1986 ed era, quindi, evidente che occorresse intervenire specialmente per un "riallineamento" tra il Messale e il Lezionario e relativamente alle preghiere proprie dei santi.

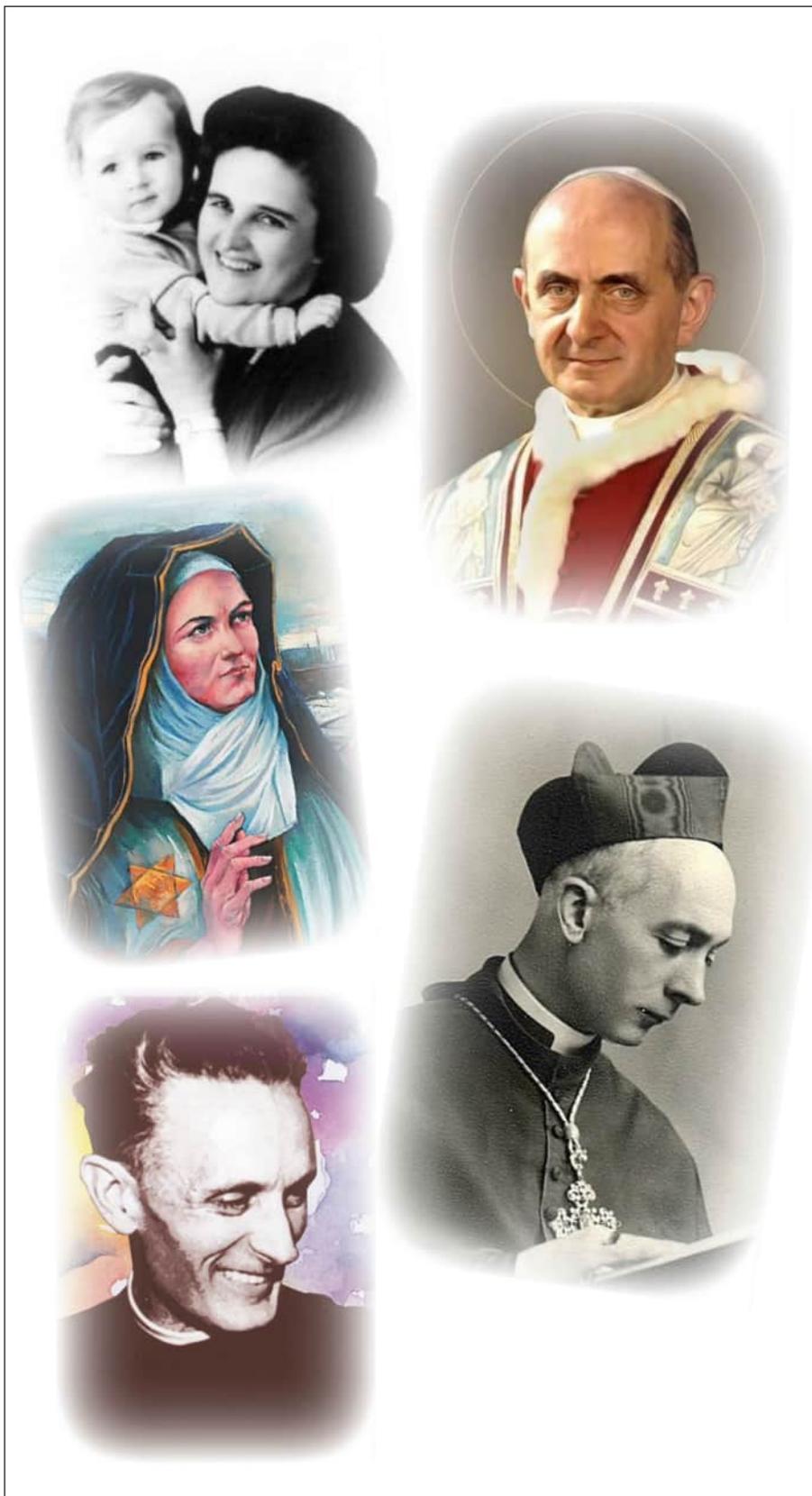


Il nuovo Messale recepisce la scansione dell'anno liturgico che era stata introdotta con il Lezionario ambrosiano pubblicato ed entrato in vigore nel 2008, in particolare per il Tempo ordinario, che complessivamente comprendeva 34 domeniche, completamente sostituito e riorganizzato nei due tempi dopo l'Epifania (dall'Epifania alla Quaresima), e dopo la Pentecoste (dalla Pentecoste all'Avvento). Si chiude, così, la stagione provvisoria vissuta negli ultimi 15 anni attraverso l'armonizzazione dei due libri liturgici. Inoltre, il nuovo Messale rinnova e aggiorna, secondo il calendario liturgico del 2010, il cosiddetto Proprio dei Santi rimasto fermo alla fine degli anni '80 del secolo scorso.

Qualche esempio. Parliamo di santi e beati che sono divenuti tali in tempi recenti: abbiamo le Messe complete di santa Gianna Beretta Molla (28 aprile), di san Paolo VI (30 maggio), di santa Teresa Benedetta della Croce (9 agosto), dei beati Alfredo Ildefonso Schuster (30 agosto) e don Carlo Gnocchi (25 ottobre). Senza dimenticare l'orazione propria degli ultimi beati ambrosiani entrati nel calendario liturgico, Carlo Acutis (12 ottobre) e Armida Barelli (19 novembre).

Il nodo vero è il linguaggio alto e teologico con cui si esprime la preghiera liturgica per un popolo sempre più lontano da questo modo di parlare. La richiesta di un rinnovamento veniva dalla "base", da molti sacerdoti e laici che avevano evidenziato quanto fossero ormai obsoleti molti testi, sempre meno comprensibili e lontani dal sentire della nostra gente. E anche sul piano teologico c'è un po' da svecchiare.

Ad esempio, la revisione delle messe per i defunti per esprimere meglio l'annuncio cristiano sulla morte e sulla speranza cristiana. In particolare, cito un elemento: l'accento frequente, nel Messale del 1976, al giusto castigo di Dio di fronte al quale risplende la misericordia. Un castigo difficile da comprendere da parte di persone, magari, poste di fronte alla morte di una persona cara o poco praticanti.



Anche se il risultato di questa revisione è già giudicato, da alcuni, troppo prudente e un'occasione persa per osare di più, sappiamo bene che lo stile e la freschezza delle nostre liturgie dipende solo in parte dal testo delle preghiere del messale.

don Luigino



LA SESTA OPERA

Il carcere di San Vittore si trova nella zona centrale di Milano all'interno dell'area C. Nell'arco dell'anno, ospita un numero variabile di detenuti che possono arrivare a rotazione fino a 4.000 unità. Vi è un grave problema di spazi dovuti sia all'inagibilità di alcuni reparti (raggi) sia al numero elevato di detenuti. Nelle celle possono esserci fino a 7/8 persone. In questo caso gli spazi per muoversi sono limitatissimi. Con la nuova normativa vigente, l'uscita dalla cella avviene solo con l'ora d'aria o con attività promosse dalle molteplici associazioni di volontariato e non. Il problema è che la mancanza di spazi limita il numero a pochi partecipanti. La Sesta Opera (opere di misericordia: visitare i carcerati), a cui appartengo come volontario, ha organizzato in questi anni alcune attività come cineforum, lettura e commento di libri, cultura generale, scacchi o un'ora dedicata alla preghiera.

Il carcere di San Vittore è una casa circondariale dove le persone sono in attesa di giudizio. Spesso, quindi, la permanenza del detenuto non permette, ad esempio, un tempo sufficiente per svolgere un corso base di lingua italiana o altre attività educative. La presenza di stranieri è elevatissima, come la presenza di persone con problemi psichiatrici. Una percentuale altissima dei reclusi è costituita da persone con gravi problemi di indigenza. Infatti, in molti casi di pene alternative, come gli arresti domiciliari, non possono essere applicati in assenza di abitazioni. Le dipendenze di ogni genere sono diffusissime: da sostanze, da alcool, gioco, psicofarmaci. A volte coesistono in una stessa persona. Una delle attività che impegna maggiormente la Sesta Opera è il contatto con le persone incarcerate durante la settimana (nuovi giunti) per offrire un iniziale sostegno a persone in grave difficoltà nel gestire la situazione dell'incarcerazione. Personalmente mi occupo del ritiro dell'abbigliamento presso molte Caritas a Milano e provincia, da cliniche private che forniscono tute, del ritiro da privati e, quando previsto, dei Kit di provenienza dal comune di Milano. Inoltre, mi occupo di recuperare gli effetti personali dei detenuti presso i luoghi di ultima abitazione. Talvolta

accompagnano reclusi a fine pena presso associazioni che si occupano di offrire percorsi di disintossicazione. Altro problema è rappresentato dalla necessità di intervenire presso gli appartamenti delle persone arrestate in caso di presenza di animali o semplicemente per scollegare le utenze se, come spesso avviene, vivono da sole. L'istituzione non è in grado di fornire alcun tipo di abbigliamento, per questo sono venuto in contatto con l'ottimo servizio abbigliamento del Don Orione che fornisce capi puliti e in ordine che vengono regolarmente distribuiti dai volontari addetti al magazzino della Sesta Opera. In particolare, le necessità riguardano, felpa senza cappuccio, magliette, pantaloni, pantaloncini, scarpe, asciugamani esclusivamente per uomini, meglio di taglia piccola, in quanto la presenza femminile è esigua. Inoltre, lo stato di povertà di molti reclusi è tale che l'associazione, nei limiti delle proprie disponibilità finanziarie, si occupa di fornire il denaro per poter telefonare ai parenti o per contattare l'avvocato.

Se l'argomento fosse d'interesse per i parrocchiani, ho la possibilità di coinvolgere i responsabili delle associazioni per un eventuale incontro conoscitivo da organizzare presso le strutture del Don Orione. Con la speranza che questo breve scritto abbia destato interesse e magari anche il desiderio di iniziare un percorso a qualche futuro volontario, invio un caro saluto.

Maurizio Zanardi



PERCHÉ INSTALLARE UN IMPIANTO FOTOVOLTAICO IN PARROCCHIA?

Cari parrocchiani, vi vogliamo coinvolgere in un progetto che la parrocchia sta ormai concretizzando: un impianto fotovoltaico per la produzione di energia elettrica da fonte solare sul tetto del nostro Centro Anziani e Centro Caritas. Proviamo a vedere insieme i principali vantaggi di questa scelta.

Risparmio in bolletta

Il primo elemento è sicuramente il risparmio sulla bolletta. La parrocchia oggi spende quasi 24.000 € all'anno per l'elettricità (che comprende US Orione, Bar, Centro Anziani) quando si potrebbe produrre quasi tutto il nostro fabbisogno con i pannelli, abbattendo il costo fino al 80%.

Tutela dell'ambiente

Il secondo e non trascurabile aspetto è quello della tutela ambientale. L'energia solare è una fonte rinnovabile e pulita, che non produce emissioni inquinanti né gas serra. In base alla potenza installata potremmo arrivare a contribuire ad una riduzione di quasi 400.000 Kg di CO₂. Per curiosità, se cercate su internet, trovate che un albero medio assorbe solo 21Kg di CO₂ in un anno, quindi potremmo contribuire come 19.047 alberi. Sembra una buona cosa, non pensate?

Indipendenza energetica

Producendo la propria energia elettrica, si diventa meno dipendenti dalle fluttuazioni dei prezzi del mercato energetico e dalle interruzioni di fornitura. Questo garantisce una maggiore sicurezza e stabilità nell'approvvigionamento energetico.

Investimento necessario e rientro

Considerato che la parrocchia consuma circa 78.300 Watt

all'anno, si è valutato di installare un impianto da 65 KW che farebbe risparmiare circa 71.500 Watt all'anno. Il costo sarà di 90.000 € più IVA ed un rientro previsto in circa 9 anni.

Recupero fiscale

Non meno rilevante dal punto di vista della scelta, su questo tipo d'intervento, è la possibilità di ottenere una detrazione fiscale del 50%. Per questo motivo la parrocchia coinvolge la Casa Provinciale orionina che può beneficiare di tale sgravio.

Cosa ne dite?

Abbiamo provato a riassumere ed elencare i principali argomenti, le motivazioni alla base di questo tipo di investimento. Come sempre queste opere hanno però bisogno del contributo dei parrocchiani che possono aiutarci a sostenere finanziariamente un'opera così importante che produrrà i benefici sopra descritti per tanti anni.

Casella Attilio



NUOVA EVANGELIZZAZIONE - CHIESA IN MISSIONE

Anche quest'anno parte la missione Chiesa Evangelizzatrice per incontrare le famiglie della parrocchia. Dal 30 maggio, per tutti i giovedì del mese di giugno, un gruppo di fedeli porterà "due a due" l'annuncio dell'amore di Cristo a chi lo desidera e aprirà loro la porta di casa.

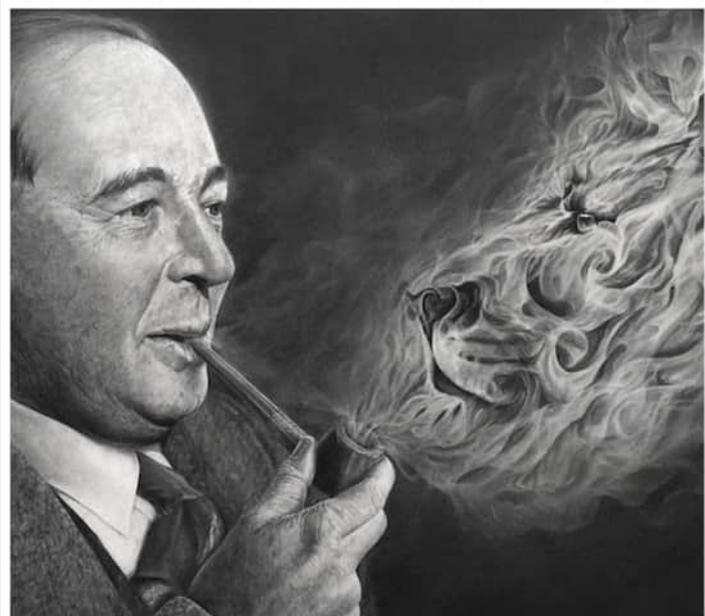
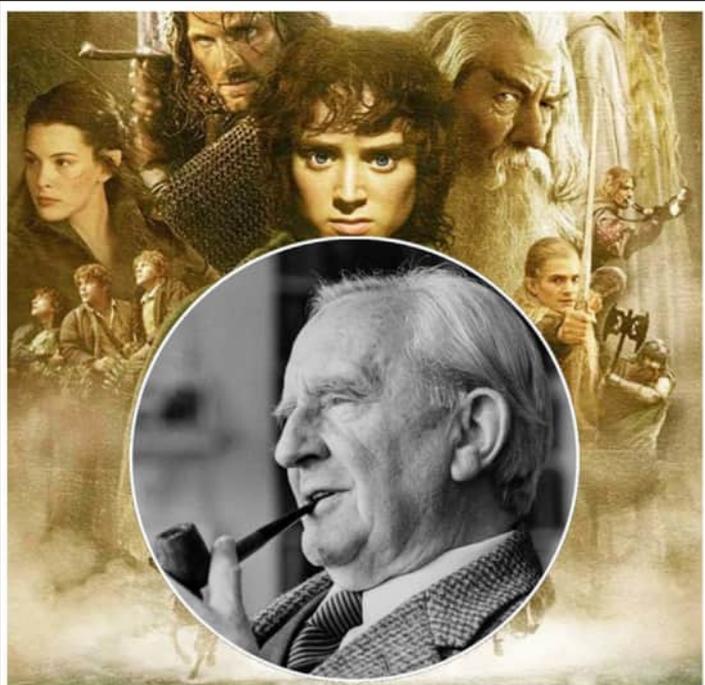
Nell'occasione verrà proposto alle persone l'invito a partecipare alle nuove catechesi, aperte a tutti, che inizieranno dal 30 settembre, ogni lunedì e giovedì, per quattro settimane.

Nel mese di settembre ci saranno anche delle missioni popolari, animate dalle comunità neocatecumenali, per le vie del quartiere per pubblicizzare l'iniziativa.

Aldo Zocco



TRA MITO, RELIGIONE E SPECCHIO DEL VERO: SPUNTI FANTASTICI DALL'ULTIMO APERITIVO CULTURALE



“Tra mito, religione e specchio del vero”. Questo l’ambizioso titolo dell’ultimo aperitivo culturale proposto dalla nostra Commissione Cultura, che si è tenuto venerdì 3 maggio in oratorio. Un fantastico incontro in cui abbiamo avuto la possibilità di ascoltare la testimonianza e il racconto di Matteo Foppa Pedretti, autore della trilogia “*Ianua*”.

La letteratura fantastica affascina per la sua capacità di trasportarci in mondi al di là della realtà quotidiana. Il senso di meraviglia che suscita, la profondità dei miti che racconta e la speranza insita nell’eu-catastrofe - il ribaltamento inatteso e buono - ci permettono di esplorare verità nascoste e di vedere il mondo con occhi diversi. È un viaggio che ci spinge a interrogarci e a scoprire nuove prospettive. Proprio in quest’ottica, l’incontro con Matteo ci ha permesso di prendere parte ad un interessante excursus, ricco di esempi, sulle tre grandi dimensioni della letteratura fantastica: sense of wonder, mito ed eu-catastrofe.

Il primo, il “*sense of wonder*”. Vi è mai capitato di ritrovarvi immersi in un mondo del tutto sconosciuto e provare una strana sensazione, un brivido o una totale estraneità? Vi è mai capitato di leggere un libro o guardare un film e restare intrappolati nella dimensione che l’autore ha creato per voi, cercando in tutti i modi di capire le regole o le novità del mondo stesso? Ecco, quello è il *sense of wonder*. Ma da dove nasce? È la descrizione di situazioni irreali o la sospensione delle leggi della fisica? “Entrambe le vie sono valide”, come ci ha condiviso Matteo: l’irrealtà, l’impossibilità o l’apparente irrazionalità delle situazioni descritte, come Superman che ferma un treno in corsa, per esempio, possono suscitare questo senso. Ma esiste anche un’altra strada: una meraviglia che apre possibilità e scenari che non sono incredibili o assurdi, ma piuttosto “veri” rispetto al nostro consueto mondo. Questo senso di meraviglia ci spinge a esplorare nuovi orizzonti e a interrogarci sulle nostre certezze.

Un esempio? *L’entrata nella Terra di Mezzo* di Tolkien o *il mondo di Narnia* di C.S. Lewis.

Il secondo, il “*mito*”, è la storia che dice qualcosa di profondo e universale. Pensiamo alle epiche antiche come *Illiade* o *Odissea*, in cui eroi come Achille, Ulisse ed Enea affrontano sfide epocali. Ma il mito non è solo nelle grandi

gesta degli dèi e degli eroi: la mitologia, è uno strumento di cui l'uomo, in passato, si è servito per giustificare il mondo che lo circondava e per dargli un senso; oggi i miti non hanno più lo stesso mordente che avevano nei tempi antichi: il "mito" è infatti anche nei piccoli eroi quotidiani, come il soldato Nemecek della via Pal o Rocky.

Il mito forza la realtà per permetterci di vedere ciò che è vero.

In questo caso, come esempio possiamo citare *La saga di Artù* o *La Spada nella Roccia*, reinterpretata da T.H. White in "Il libro della spada".

Infine, l'"**eu-catastrofe**". Questo concetto rappresenta il ribaltamento inatteso e buono, potente, che rivela la segreta trama delle cose. È la legge inviolabile delle fiabe, il principio non negoziabile. Le cose vanno dove devono andare secondo una giustizia che, fortunatamente, non è la nostra. L'eu-catastrofe è il segno eversivo di ciò che è fantastico e ci ricorda che la realizzazione di ciò che desideriamo è possibile: proprio quando tutto sembra perduto, l'eu-catastrofe ci sorprende con una svolta positiva, aprendo nuove prospettive e rivelando la bellezza nascosta del mondo.

Un caso esemplare è la distruzione dell'Unanel di Sauron alla fine de *Il Signore degli Anelli*, e la saga di *Harry Potter* di J.K. Rowling

Concludo, quindi, condividendo un esempio di letteratura fantastica che, come comunità parrocchiale, possiamo considerare il più vicino – *Ianua*:

Ianua. La catena spezzata

Dove è stato l'aereo la cui carcassa viene ritrovata sei giorni dopo la sua scomparsa, in una valle delle Alpi? Come mai non c'è traccia dei passeggeri? Una notizia dimenticata in fretta. Pochi continuano ad occuparsene, quasi per ostinazione. Quando Anna Bertelli si risveglia, tutti gli altri passeggeri sembrano morti o addormentati. Che posto è l'isola rocciosa, di una terra illuminata da tre soli, in cui è naufragata? Forze di cui non riesce a cogliere forma e natura, e uomini discendenti da genti arrivate lì millenni prima, abitano quel pianeta. Chiamato Yannas, la Soglia. Anna comincerà a conoscerli. Damhos, il più importante pianeta del Sistema, appare nel cielo di Yannas enorme e vicino. Lì, nel Grande Regno di Clavior, scosso da intrighi e dalla morte del suo Sovrano, il caos e la possibilità di un'era di pace sembrano combattersi con più violenza. Sulla Terra strani casi di cronaca hanno a che fare con persone legate alla vicenda dell'aereo scomparso. Perché uomini influenti considerano l'incidente come l'occasione



per cambiare il mondo? In realtà un conflitto più grande sta per sconvolgere il Sistema. L'esplosione di un intero pianeta non è che l'inizio.

Ianua. Missione Longinus

Il bagliore dell'esplosione di Yarda 12 illumina il cielo di tutto il Sistema. Il lampo di luce è la conferma delle parole di Horus Deneb. E di Folcor che, tornato a casa in fin di vita, aveva parlato di questo evento come dell'inizio di una terribile sciagura per l'intera umanità. Lerthu e Selder partono alla ricerca del padre, e dei documenti che Folcor gli ha lasciato. Attraverso i deserti e le foreste della Terra di Lea raggiungono il regno di Bertel della Desolazione e consegnano a Deneb le ultime prove. Anna rimane con la gente della Desolazione. Durante una battuta di caccia al sylfridg, Hanna e Aeld approdano in un tratto di costa disabitato. Qui incontrano Juan Diego, un naufrago dell'incidente aereo, fuggito dalla Gemma. Lì Anna scopre che i Saggi che la governano sono molto interessati alle risposte che lei potrà dare sulla questione dell'Attesa, irrisolta da secoli. Sulla Terra la vicenda dell'aereo Milano-Vienna sembra essere dimenticata. In realtà una potente organizzazione sta lavorando a un progetto che permetta all'umanità di mettersi in contatto, grazie a quanto l'incidente aereo ha rivelato, con evolute civiltà non terrestri: la Missione Longinus.

Terzo libro di *Ianua*... in arrivo!

Elisabetta Gramatica

6 aprile 2024

Flash



LETTERATURA FANTASTICA

tra mito, religione e specchio del vero

Apertivo culturale con
Matteo Foppa Pedretti

3 maggio 2024

Flash







12 maggio 2024:

Flash

MUSICA...

BLENDED BEAT



...STANDUP COMEDY...
LAURA ALESSIA



...TEATRO
FEDERICA DE MAIO



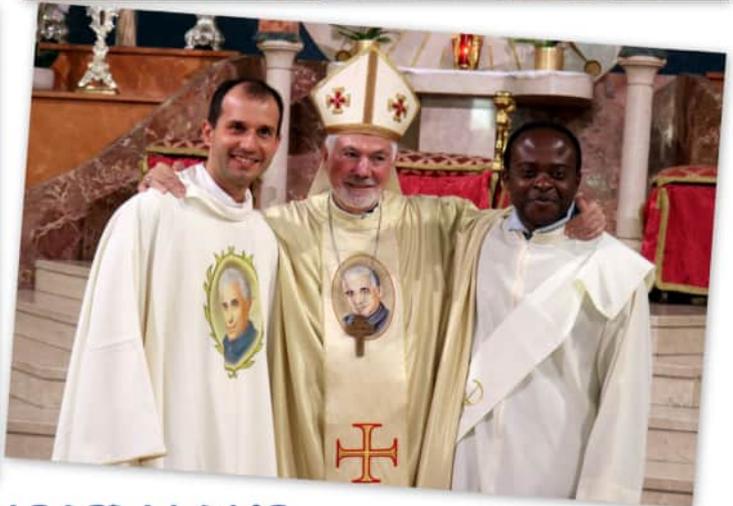
11 maggio 2024

Flash



12 maggio 2024

Flash



CONCERTO CORALE PER LA PACE





FESTA dei POPOLI







SI VA IN SCENA NEL NOSTRO ULTIMO ANNO

Da ormai quattro anni, la nostra estate è segnata da queste cinque settimane di ritrovo, giochi, attività e tanto divertimento che ci permettono di stare con i bambini e tra di noi animatori. Questo GREST, che ogni anno aspettiamo con trepidazione, sta per avere inizio e, purtroppo, sarà anche il nostro ultimo. Non nascondiamo che al solo pensiero di dover dire addio a questa esperienza, ci viene già un po' di malinconia.

Spesso ci viene chiesto perché decidiamo di trascorrere un mese intero delle nostre vacanze in oratorio, ma è difficile spiegare a chi non l'ha mai vissuto l'importanza che ha effettivamente per noi.

Nonostante tutta la preparazione, l'impegno, la dedizione che è richiesta a tutti noi animatori, anche nei mesi precedenti all'inizio effettivo delle attività, per garantire la riuscita di un servizio soddisfacente, quello che ci ritorna in cambio supera di gran lunga qualsiasi difficoltà.

Vedere i bambini sorridere già di prima mattina alla vista del loro animatore preferito, la competizione stimolante che si crea tra le quattro squadre durante i giochi, quel senso di aiuto reciproco che nasce spontaneo tra noi animatori, il calore dell'abbraccio di un bambino che vuole dimostrarti il suo affetto: tutto ciò, e molto altro, è

per noi il GREST. Ogni anno partiamo con il presupposto che l'estate che verrà non sarà mai emozionante quanto quella precedente, ma questa volta non lasceremo che nessuna aspettativa ci rovini il momento.

Quello che ci dà speranza è vedere ogni anno che sempre più ragazzi si propongono con tanta voglia di fare come animatori, mettendosi a servizio, senza esitare mai a chiedere aiuto o supporto quando le cose non vanno per il verso giusto e dunque abbiamo la certezza che questa nostra passione continuerà anche dopo che ce ne saremo andati. Quello che è certo è che ci metteremo anche questa volta in gioco, sotto la guida di Martina e di tutti coloro che credono intensamente in un oratorio estivo fatto di una quotidianità bella e arricchente, che ti fa correre per il campo in cemento sotto il caldo di giugno e che ti sprona a mettere te stesso completamente a disposizione per cinque settimane con il solo scopo di portare sorrisi sui volti dei bambini e dei genitori che decidono di affidarsi a noi.

Ci aspettiamo e speriamo di essere per gli altri animatori dei punti di riferimento, affinché tutto il lavoro fatto in questi ultimi quattro anni possa essere d'aiuto per creare un gruppo di lavoro saldo e cooperativo. Ma, soprattutto,

desideriamo divertirvi noi stessi in prima persona in modo da trasferire questo nostro amore a chi vorrà partecipare a queste settimane insieme e mettere tutto quello che possiamo offrire a disposizione dei bambini e degli altri ragazzi.

Vi aspettiamo per condividere insieme questa estate, promettendovi la nostra più sincera voglia di fare.

**Camilla Fossati
Domitilla Ronchetti
Valentina Sprio**



ANIMATORI GREST 2024

PRIMO ANNO DI CATECHISMO - PRIMA GITA INSIEME - PRIMA VOLTA A TORTONA

Che emozione e, perché no, che ansia nel preparare questa gita... o dovremmo chiamarlo pellegrinaggio: viaggio in un luogo sacro per la ricerca della spiritualità o penitenza... siamo ancora piccoli per questa volta chiamiamola gita.

Dopo una settimana di pioggia e freddo il sabato mattina ci svegliamo con un bel sole ... la giornata si apre sotto ottimi auspici.

Arriviamo tutti puntualissimi all'oratorio Don Orione di Tortona, anche questo testimonia la nostra voglia di stare insieme. Iniziamo la giornata con un gioco e una preghiera, in entrambe siamo in cerchio e ci teniamo per mano siamo davvero un gruppo, una squadra... comunità.

Veniamo accolti al Santuario da Don Renzo e per un po' stiamo ad ascoltarlo, ma abbiamo voglia di muoverci, scoprire, sperimentare e così di corsa in cripta a vedere la prima tomba che ha accolto Don Orione, sull'altare a pregare la Madonna, che tante grazie ha concesso... a cercare il Cireneo che ha le sembianze di Don Orione.

Davanti al corpo del Santo però ci siamo fermati, abbiamo capito che ci stava succedendo qualcosa di importante, abbiamo parlato sottovoce, avevamo tante domande, abbiamo guardato, volevamo vederlo da vicino, volevamo proprio conoscerlo, in fondo era la prima volta che eravamo al cospetto di un Santo, il nostro.

E poi su per i 300 gradini della torre per arrivare ai piedi della Madonna dorata... lì ci siamo sentiti ancora più piccoli

e abbiamo sentito il bisogno di affidarci a lei per farci proteggere. Un panino al volo... non si può perdere neanche un minuto di questa giornata, quattro tiri ad un pallone, un due tre stella, bracciali di margherite e di nuovo pronti per andare a visitare il Duomo e la cameretta che ha accolto il giovane chierico Luigi.

Purtroppo non siamo riusciti ad entrare, ce lo siamo solo immaginato, la reliquia di San Marziano, il pezzetto della vera croce di Gesù, la statua della Vergine e di San Lorenzo.

Nulla però può scoraggiarci, con il naso all'insù abbiamo cercato la finestrella della sua camera e lo abbiamo "visto" intento a

scrivere sulla parete A+B-C (allegri+buoni-cattivi).

Torniamo verso il Santuario, ci aspetta don Luigi per la messa... Non si poteva concludere in modo migliore questa bella giornata insieme.

Siamo stanchi ma felici, ci portiamo nel cuore tante emozioni e abbiamo trovato anche la spiritualità.

Siamo partiti per una gita e abbiamo fatto un pellegrinaggio
GRAZIE SAN LUIGI ORIONE

Cristina Savelli



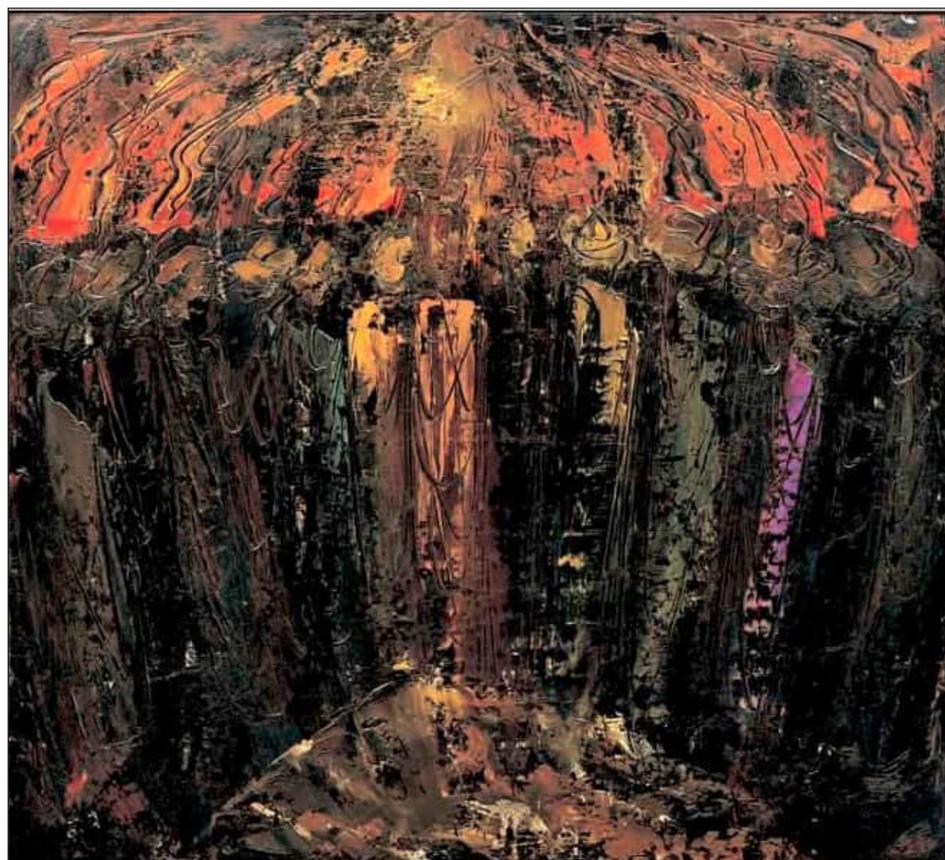
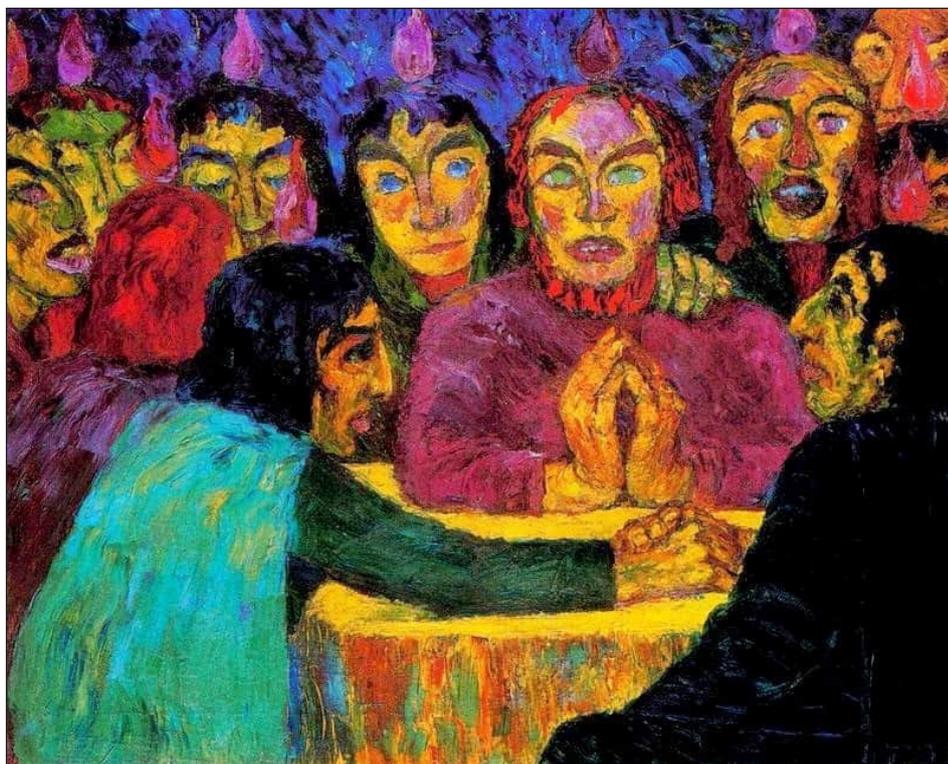


LA PENTECOSTE NELL'ARTE CONTEMPORANEA

a cura di Cristina Fumarco

Dal momento che è da poco passata la festività della Pentecoste, ho pensato di cercare la sua presenza nell'arte contemporanea. È stata una vera sfida, dal momento che non è un'iconografia molto diffusa tra gli artisti celebri del XX secolo.

Tra i pittori più sensibili alla fede vi fu il danese **Emil Nolde** (1867-1956), importante esponente del movimento Die Brücke, l'espressionismo tedesco. Egli dipinse una *Pentecoste* (Neue Nationalgalerie, Berlino) nel 1909, anno da lui definito cruciale per la sua conversione in seguito a una crisi profonda, dopo la quale diede avvio alla sua produzione sacra. Le sue opere furono considerate "arte degenerata" dal nazismo, a cui inizialmente si era avvicinato con entusiasmo, cadendo anche nell'antisemitismo, subì il rogo di decine di tele e fu costretto a dipingere solo di nascosto. Fu anche censurato dalla Chiesa Cattolica e Protestante, che le consideravano eccessive e quasi blasfeme per le forme sgraziate, i colori violenti e le espressioni drammatiche. Eppure, quest'opera ci trasmette una grande intensità emotiva: i volti e gli occhi degli apostoli appaiono quasi incandescenti, ardenti, le mani si intrecciano, si stringono o pregano e l'apostolo centrale sembra riprendere i lineamenti del Cristo, assente fisicamente all'evento della Pentecoste, ma che trasfonde nei discepoli il suo Spirito e il suo mandato. Difficile, poi, non citare nuovamente



l'americano **William Congdon** (1912-1998), forse il pittore che più ha lasciato il segno nell'arte sacra del Novecento e, come abbiamo già detto, posto su un sottile confine tra astrattismo e figurazione. Nel 1962 dedicò una serie di 6 opere a questo tema: in *Pentecoste 2* (Williamo Congdon Foundation, Buccinasco, Milano) mostra un'esplosione di fuoco (il fragore citato negli Atti) tra due schiere di apostoli, mentre in *Pentecoste 4* (stessa collocazione) le figure informi e rigide dei discepoli a semicerchio prendono vita nei colori di alcuni abiti e in alto con un vento di fiamme, aprendosi ai lati nell'abbraccio della Chiesa che si va formando e che prende quasi l'aspetto di un edificio (i corpi paiono le colonne e le fiamme la volta).



Il pittore **Andrew Wyeth** (1917-2009), uno dei più grandi pittori americani del XX secolo, che ha dipinto esclusivamente i paesaggi e la gente della sua terra, ha invece dato un'interpretazione bellissima della *Pentecoste* (1989, Seattle Art Museum), seppur lontana dall'iconografia tradizionale delle fiamme dello Spirito: due reti sono appese ad asciugare al vento sulla riva dell'isola di pescatori di Allen Island, nel New England, il cui primo nome era proprio l'isola di Pentecoste, giorno in cui lì sbarcarono i padri pellegrini. Il vento è lo Spirito divino che soffia sugli apostoli, pescatori di uomini, li attraversa e li apre come vele verso una nuova missione. Wyeth è considerato, giustamente, un pittore realista, ma egli rifiutò sempre questa definizione, proprio perchè le sue immagini, pur non essendo egli praticante, sono sempre cariche di riferimenti simbolici e spirituali. Nel segno della tradizione più antica e del ritrovato dialogo con la chiesa d'Oriente, possiamo trovare la **Cappella Redemptoris Mater** (Madre del Redentore), situata in Vaticano e riservata all'uso esclusivo del pontefice, ristrutturata tra il 1996 e il 1999 decorandola con vari mosaici ispirati alle prime opere religiose bizantine. La *Pentecoste* qui rappresentata vuole esplicitamente ricordare l'iconografia bizantina, per dimostrare il valore della tradizione, la sua sacralità e attualità in chiave ecumenica: le radici comuni della religione cattolica e ortodossa.

Al professor **Oleg Ul'janov** si deve il programma iconografico, mentre l'esecuzione fu affidata a un artista greco-ortodosso, **Aleksandr Kornouchov** (una parete con la *Madre Theotókos* e la *Santissima Trinità*) e al gesuita sloveno **Marko Ivan Rupnik** (tre pareti con *Incarnazione del Verbo*, *Divinizzazione dell'Uomo*, *Parousia* e *Cristo Pantocratore* sulla volta). I mosaici avvolgono tutta la cappella e si è immersi nella storia della Salvezza. La scena della *Pentecoste* sulla parete della *Divinizzazione dell'Uomo* è unita a quella dell'*Ascensione*, cosa rara in Occidente, ma non in Oriente. La fonte è il versetto



di Isaia che dice che la pioggia scende e torna al cielo solo dopo aver fecondato la terra e averla fatta fruttificare (Is 55, 10) e sono, quindi, uniti la discesa del fuoco dello Spirito e il suo ritorno al Padre. Cristo deve salire al Padre, perché lo Spirito scenda e il Padre rimane sempre nascosto (vediamo solo la mano che crea e benedice). Sotto si vede la Madonna come orante in preghiera, ovvero, la Chiesa che invoca la discesa dello Spirito, che giunge come un fuoco e crea la comunità dei figli che nel Figlio tornano al Padre.

Attorno ci sono gli Apostoli, ciascuno ha una veste di colore diverso, mentre il mantello è simile a quello di Cristo e uguale per tutti gli apostoli, perchè siamo tutti fratelli nello Spirito, ma figli in un modo del tutto personale. C'è poi un gioco di sguardi ricco di significati: i primi quattro apostoli in alto guardano Cristo, altri quattro si guardano l'un l'altro, perché



ogni battezzato porta in sé lo Spirito, due guardano la Madonna (la devozione mariana), che è piena di Spirito Santo, e infine Pietro e Paolo guardano di fronte a loro, ovvero noi, la Chiesa viva. Ecco come un mosaico in stile abbastanza moderno possa vivificare una tradizione millenaria e renderla ancora oggi attuale.

*Noi ci fermiamo
per i mesi estivi...*

*...ARRIVEDERCI
A*

**OTTOBRE
2024**

La Redazione

CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE 2024

CANDIDATI ELETTI DAI PARROCCHIANI

Boaretto Luisa		Longo Paola	
Bortoletto Ciangola Chiara		Lucenti De Negri Clelia	
Cerza Fraccari Pia		Meani Francesco	
Cosacco Nico		Meani Luigi	
De Mas Pirotta Stefania		Ospite Alberto	
Foppa Pedretti Matteo		Sabatelli Dallavalle Monica	
Fumarco Bottelli Cristina		Vercellone Mattia	
Lauria Colombo Emilia			

CANDIDATI SCELTI DAL PARROCO

Donetti Reichlin Elena	
Guernieri Alberto	
Landotti Sprio Donatella	
Ober De Ros Giovanna	
Pennisi Cosacco Alessandra	
Petruzzelli Danilo	
Tomasoni Marco	
Zappaterra Andrea	

Ai membri uscenti del Consiglio Pastorale un grazie di cuore per l'impegno profuso in questi anni. A coloro che costituiranno il nuovo Consiglio un augurio, perché lo spirito di comunione guidi sempre la loro azione pastorale

5 maggio 2024

PRIMA COMUNIONE



12 maggio 2024

MESSA DI
SAN LUIGI ORIONE

